

Vertice Bce, slitta l'incoronazione di Draghi

la Francia punta i piedi sul nodo Bini Smaghi

Ok dal Parlamento di Strasburgo, ma il Consiglio rinvia la decisione a oggi

ANDREA BONANNI

BRUXELLES — Il terzo presidente della Banca Centrale europea sarà italiano, ma dovrà aspettare. Dopo l'olandese Duisenberg e il francese Trichet, Mario Draghi gode del sostegno unanime dei capi di governo della Ue e ha incassato in mattinata quello del Parlamento europeo. Ma la sua nomina ufficiale slitta sotto la minaccia di un rinvio, chiesto dalla Francia in attesa che si risolva il caso Bini-Smaghi.

Mentre il governo italiano, la cui maldestra gestione della nomina ha molto irritato i francesi e gli altri membri dell'eurozona, sta ancora cercando una soluzione per convincere Bini-Smaghi a lasciare volontariamente il board della Bce, l'onere di trovare una soluzione di compromesso è caduto sulle spalle di Herman Van Rompuy, il presidente

permanente del Consiglio europeo.

La decisione non è semplice. La Francia, che dal primo novembre con la scadenza del mandato di Trichet perde una poltrona nel board della Banca centrale, chiede di poter nominare un proprio uomo in sostituzione dell'italiano Bini-Smaghi, che oggi siede nel board. Su questo punto, Sarkozy ha ottenuto l'impegno di Berlusconi. Ma il mandato di Bini Smaghi scade solo nel 2013 e, in nome dell'indipendenza della Banca centrale, nessuno può costringerlo a dimettersi. Finora l'interessato ha fatto sapere di non avere intenzione di lasciare il posto. E le insistenze pubbliche venute da Palazzo Chigi lo hanno solo rafforzato nella sua determinazione di non cedere alle pressioni esterne, valendogli anche il pieno sostegno di Trichet e di tutto il Consiglio.

A questo punto i leader europei, che sul nome di Draghi sono unanimi, potrebbero formalizzare la nomina di Draghi, fidandosi del fatto che Berlusconi riuscirà a convincere Bini-Smaghi a lasciare l'incarico offrendogli la poltrona di Banca d'Italia rinunciando al proprio candidato. Ma Sarkozy non si fida del capo del governo italiano. E propone di annunciare la decisione di nominare Draghi, rinviando però l'atto formale a più tardi, in attesa che la poltrona nel board si liberi.

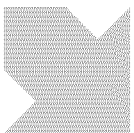
Anche questa soluzione, però, ha pesanti controindicazioni. In un momento in cui le finanze pubbliche europee sono sotto attacco e l'euro vacilla, l'ennesimo rinvio, per di più su una nomina non controversa, manderebbe al mondo un clamoroso messaggio di impotenza e inefficienza dei vertici europei.

L'imperativo, dunque, ieri

sera era di evitare a tutti i costi uno scontro pubblico, quale che sia la soluzione adottata. Ed è toccato al presidente Van Rompuy il compito ingrato di cercare una soluzione che permetta al vertice di salvare la faccia.

Quale che sia la formula che verrà adottata, la nomina di Draghi appare comunque ormai acquisita. Ieri mattina il governatore di Banca d'Italia ha ottenuto anche un larghissimo consenso da parte del Parlamento europeo, che ha approvato la sua candidatura con 499 voti favorevoli, 72 contrari e 89 astensioni. «E' rassicurante sapere che, in tempi economici difficili, la Banca centrale europea sarà in buone mani», ha commentato il presidente del Parlamento Buzek. Draghi prenderà la guida della Bce a partire dal primo novembre prossimo, e resterà in carica otto anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe



L'INVESTITURA

Ieri il parlamento Ue e i capi di governo hanno designato Draghi alla Bce



LA SUCCESSIONE

La Banca centrale europea avrà un nuovo presidente dal primo novembre



LE DIMISSIONI

La Francia vuole sostituire l'altro membro italiano Bini Smaghi

Sarkozy:
annunciare la
nomina ma fare
l'atto formale solo
nei prossimi mesi

